

## Zenshinkai di Pisa - Teisho di Massimo Shidō Bukkosan roku – Caso 10

### L'eternità e i calendari

Koan breve questa sera, ma di quelli fondamentali, un tema letteralmente “eterno”, senza dubbio.

Abbiamo il caso n. 10 della Raccolta Bukkosan Roku, intitolato “L'eternità e i calendari”.

Si tratta del tempo, del suo scorrere, della caducità e dell'eternità dell'essere.

Alcune tra le religioni più affermate rimandano la soluzione del problema a un mondo *altro* da questo, un oltre-mondo che raggiungeremo post-mortem, e nel quale la freccia del tempo sarà rientrata nella faretra di Dio, e anche l'arco che l'ha scagliata sarà andato in pensione.

Non è così naturalmente per lo Zen, che chiede al praticante di cogliere la trascendenza nell'immanenza, di indagare con tutto il proprio essere la dinamica degli eventi del mondo, il loro iniziare, il loro svolgersi, il loro finire, per cogliere l'eternità che fa capolino in ogni istante della nostra vita.

Perché ogni atto della nostra esistenza, da quello apparentemente più semplice, come respirare, camminare, dormire, soddisfare le necessità del nostro corpo, ogni atto, a ben vedere, accade su un fondale eterno, un “luogo assoluto”, così come lo ha chiamato il grande filosofo giapponese, Kitaro Nishida, che deve essere scoperto, aprendo l'occhio della mente.

E quando il nostro occhio mentale avrà visto questo luogo, avremo l'assoluta e indistruttibile consapevolezza della nostra fondamentale eternità.

Siamo Dei, ognuno di noi lo è, ma questo non ci interessa e in fondo è anche irrilevante, perché quello che dobbiamo trovare è “il Dio prima di Dio”, il luogo dell'eternità.

E una volta che lo avremo raggiunto, saremo capaci di scorgere l'eterno anche quando sfogliamo un calendario, guardiamo le fotografie di quando eravamo piccoli o anche le fotografie di chi oggi non c'è più, ma attenzione!, non c'è più sul palcoscenico di questa commedia, ma che mai ha lasciato il teatro totale, perché, per usare un'espressione cara alla nostra tradizione, il volto originario che ognuno di noi ha prima che nascessero i propri genitori, questo volto non ha tempo, è immutabile, è eterno, è qui proprio davanti a ognuno di noi, qui in questa serra di Pappiana, basta aprire gli occhi.

La scoperta di questa realtà, di questo fondale, non ci evita i dolori e le molestie del vivere quotidiano, non ci assicura dagli effetti della sperimentazione dell'impermanenza, della caducità, della decadenza di noi stessi e di ciò che ci gira intorno, persone e cose.

Possiamo però diventare capaci di vedere il mondo con gli occhiali dello Zen, che potremmo dire utilizzando la più importante legge della scuola psicologica della Gestalt, vedono simultaneamente sia la figura sia lo sfondo, l'ora e il sempre, il loro eterno intrecciarsi.

Iniziamo la lettura: il Maestro Taino sfoglia i calendari.

#### Caso n. 10 – L'eternità e i calendari

Un discepolo chiese: “Tutti i maestri predicano di vivere nell'eterno (*forse non sanno vivere nel quotidiano*), come si può realizzare? (*che ci fai, è meglio sapere come vincere alla lotteria!*). Il maestro (*dove andrà a parare stavolta?*) disse: “Mia moglie (*non ci farà vedere nel buco della serratura?*) ha comprato due calendari (*perché non tre?*), uno con le foto di cuccioli di cane e l'altro con i fiori d'ogni stagione (*almeno non gli toccherà vedere certe facce dei calendari di arrampicatori*).

Un fiore dura pochi giorni,  
un calendario si butta dopo dodici mesi,  
i cani vivono al massimo quindici anni,  
eppure sfogliando attentamente si rivela l'eterno.